



FONDAZIONE  
EDISON



**Symbola**  
FONDAZIONE PER LE QUALITÀ ITALIANE

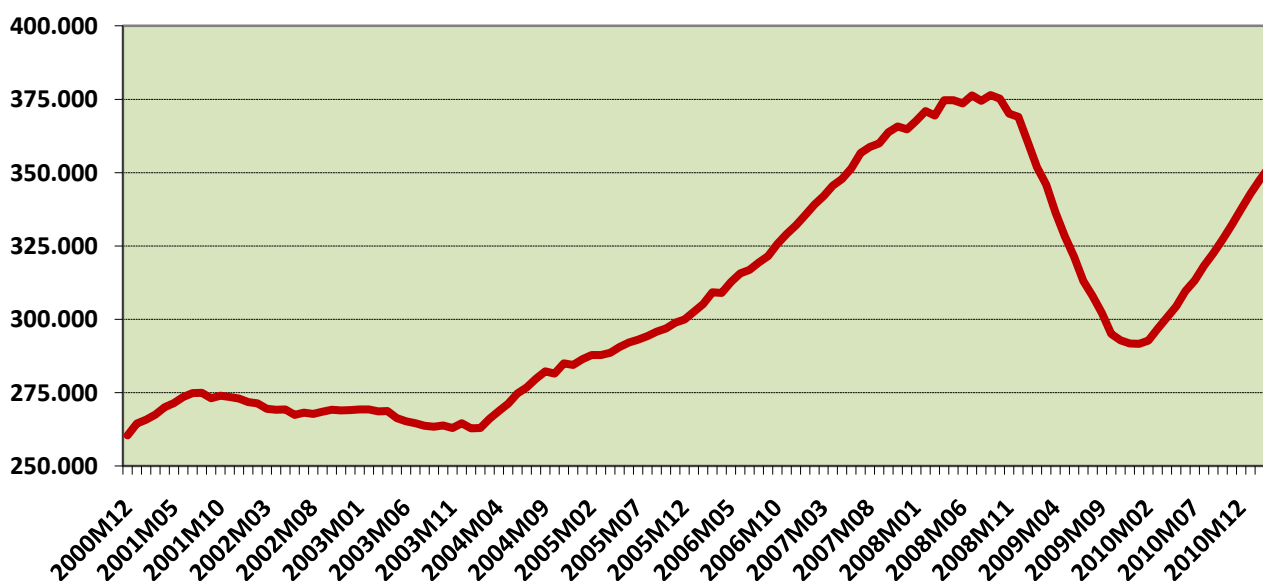
Newsletter n.3

Monday 18 July 2011

### EXPORT: LA RIPRESA CHE FUNZIONA

Tra pochi mesi l'export italiano ritornerà, salvo imprevedibili sorprese, agli stessi livelli in valore che aveva raggiunto al culmine del ciclo espansivo precedente l'attuale crisi, smentendo così molte Cassandre. Infatti, nei dodici mesi "scorrevoli" tra ottobre 2007 e settembre 2008 le nostre esportazioni avevano raggiunto un massimo storico a quota 376,5 miliardi di euro. Poi erano precipitate ad un minimo di 291,6 miliardi nel periodo febbraio 2009-gennaio 2010, ricominciando da allora a riprendersi, dapprima molto lentamente, poi sempre più velocemente. Già nei dodici mesi di calendario dell'anno 2010 l'export italiano si è riportato a 337,6 miliardi ma nei primi tre mesi del 2011 ha ulteriormente accelerato, salendo nei dodici mesi "scorrevoli" compresi tra aprile 2010-marzo 2011 a 351,9 miliardi (figura 1).

Fig 1 - Export italiano in valore: ultimi 12 mesi "scorrevoli" (milioni di euro)

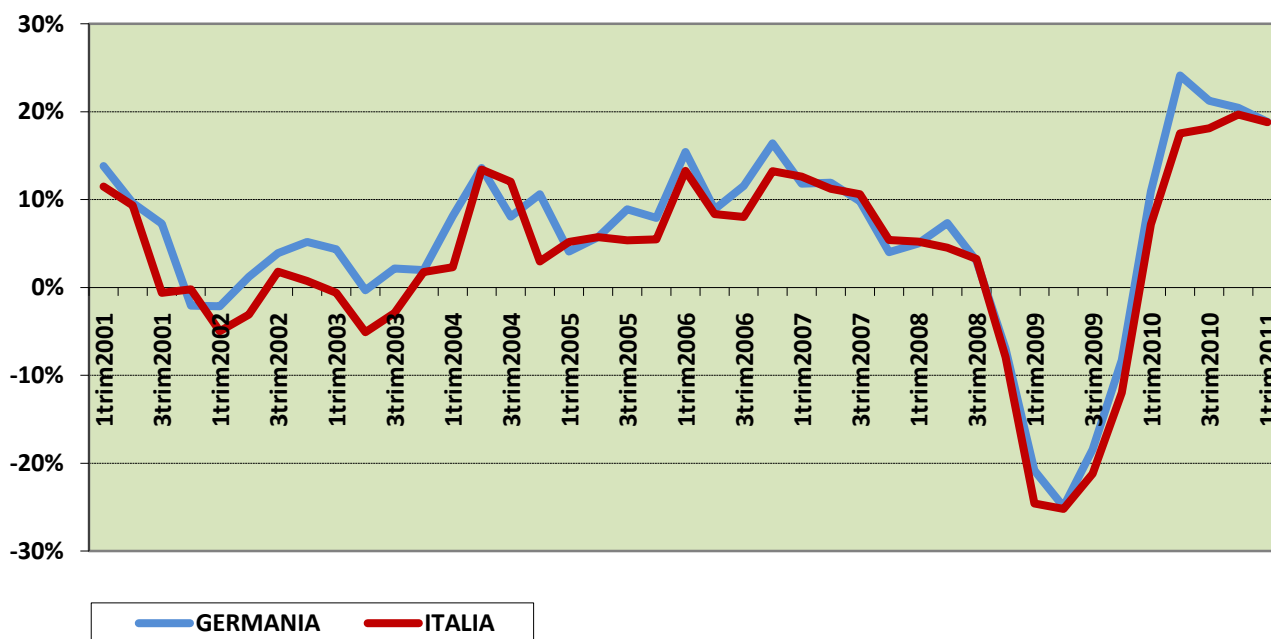


Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

A questo punto, mancano poco meno di 25 miliardi per tornare ad eguagliare il record ante-crisi. Impresa non difficile, considerando che i primi tre mesi di quest'anno hanno già aggiunto 14 miliardi al dato annuale del 2010. Anche se i prossimi due trimestri crescessero solo di una dozzina di miliardi di euro ciascuno rispetto ai dodici mesi cumulati precedenti, il periodo ottobre 2010-settembre 2011 dovrebbe vedere il nostro export toccare i 375 miliardi, per poi superare probabilmente il record storico pre-crisi nel periodo novembre 2010-ottobre 2011. In uno scenario più negativo il raggiungimento dei livelli di export pre-crisi potrebbe essere rimandato di un trimestre ma ciò non cambierebbe di molto le cose.

In Italia, dunque, c'è una ripresa che funziona ed è quella dell'export. Nonostante i fiumi di parole spesi per rimarcare il divario di competitività dell'Italia rispetto alla Germania, il ritardo temporale di recupero dei massimi pre-crisi da parte dell'export italiano rispetto a quello tedesco in realtà è di non più di 5-6 mesi. Infatti, l'export della Germania probabilmente eguaglierà i suoi massimi storici in valore soltanto nel periodo maggio 2010-aprile 2011, superando nuovamente i 1.000 miliardi di euro che erano stati toccati tra il novembre 2007 e l'ottobre 2008. Inoltre, negli ultimi trimestri i tassi di crescita dell'export della Germania hanno rallentato, mentre quelli dell'Italia si sono riportati a livelli tedeschi (figura 2).

**Fig 2 - Dinamica trimestrale dell'export tedesco e italiano: 2001-2011**  
(variazioni % dei valori rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



Se il PIL italiano cresce poco, dunque, non è certamente colpa delle imprese esportatrici, che stanno facendo in pieno il loro dovere. Purtroppo per noi stanno crescendo anche le importazioni (sia di energia sia di beni intermedi) e quindi il contributo della domanda estera netta al PIL italiano è, in questa fase, limitato. Ma nemmeno in Germania l'export è ormai più motore di crescita come lo è stato lo scorso anno. Infatti, nel 2011 la maggior parte dell'aumento del PIL

tedesco sarà generato dagli investimenti, che tuttavia non potranno aumentare ai tassi attuali all'infinito.

Se poi analizziamo la dinamica del valore aggiunto manifatturiero italiano e tedesco dal 2007 al 2010, possiamo notare altri tre aspetti interessanti. Il primo è che sia in Italia sia in Germania il valore aggiunto manifatturiero nel 2010 era ancora notevolmente inferiore in volume rispetto ai massimi del 2007, con un maggior terreno da recuperare da parte dell'Italia (-16,4%) rispetto alla Germania (-12,3%), ma con uno scarto non eccessivo. Il secondo aspetto è che anche nel quadriennio 2007-2010 è proseguita, sia pure in misura minore rispetto al passato (in cui invece fu fortissima, come già avevamo fatto notare lo scorso anno su queste colonne), la dinamica divergente tra i deflatori tedeschi ed italiani del manifatturiero, con quelli tedeschi cresciuti solo del 3,2% tra il 2007 ed il 2010 e quelli italiani aumentati invece del 6%. Infine, il terzo aspetto è che se consideriamo i dati del valore aggiunto manifatturiero a prezzi correnti, a nostro avviso più significativi di quelli in volume, nel 2010 il terreno ancora da recuperare rispetto al 2007 risultava non molto dissimile tra Italia e Germania (-11,5% e -10,4%, rispettivamente).

Quest'ultimo dato, senza nulla togliere al dinamismo e all'indiscussa forza della manifattura tedesca (che ha colossi come Volkswagen, Siemens, Daimler, BMW, Basf, Bosch, ecc. che noi in Italia non abbiamo e non avremo mai), contraddice la tesi piuttosto in voga negli ultimi tempi secondo cui la più vigorosa ripresa attuale del PIL tedesco rispetto a quello italiano sarebbe guidata principalmente da una superiore *performance* dell'industria tedesca e dalle riforme strutturali messe in campo negli anni precedenti dalla Germania. In realtà, i settori produttivi in cui la Germania ha più sensibilmente recuperato rispetto ai livelli del 2007 sono, a prezzi correnti: l'aggregato del commercio, dei trasporti, dell'accoglienza e della ristorazione (+2,1% contro -1,1% dell'Italia), dove più che le riforme hanno pesato gli incentivi ai consumi; le costruzioni (+5,7% contro -1,9% dell'Italia); la finanza e il settore immobiliare (+6,8% contro +4,2% dell'Italia).

Che l'Italia necessiti di riforme strutturali è indubbio e assolutamente necessario (per modernizzarci e ridurre gli squilibri). Ma che le riforme possano da sole far improvvisamente crescere il PIL nazionale di qualche punto rispetto ad oggi è tutto da dimostrare. Non solo per cause specifiche del nostro Paese ma per la situazione globale nel suo insieme. Infatti, attualmente la crescita in Occidente è strutturalmente ferma, come mostra il caso degli Stati Uniti. Lo stesso "Economist" questa settimana sottolinea come, nonostante la enorme quantità di denaro pompato nell'economia, gli USA non riescano assolutamente ad uscire dalla crisi e a far ripartire l'occupazione: una situazione definita "comatosa".

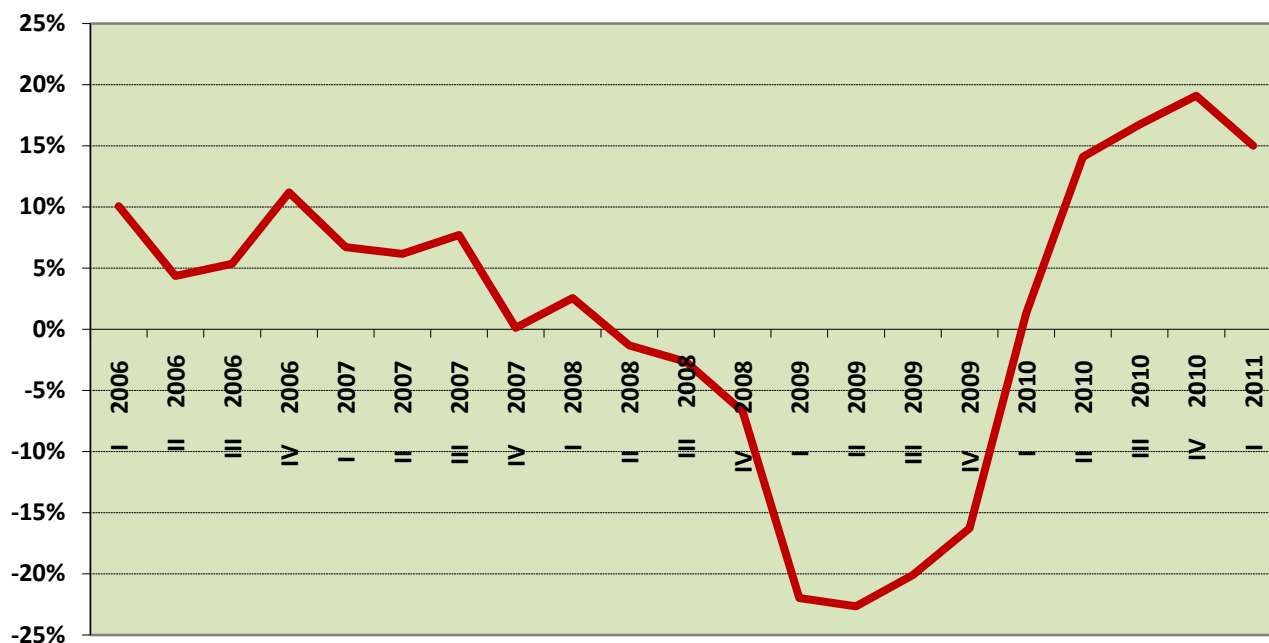
Che l'Italia delle piccole e medie imprese esportatrici stia dando tutta se stessa per non perdere troppa distanza dai tedeschi, tuttavia, è un altro dato di fatto: l'unico motivo di speranza a cui possiamo realmente aggrapparci per ritrovare a breve termine un po' di crescita nazionale nelle pieghe di questa incerta ripresa mondiale. Lo dimostra anche l'ultimo Rapporto annuale dell'Istat che sottolinea come le imprese piccole e medie siano quelle che in proporzione maggiore stanno riguadagnando i livelli di export pre-crisi, mentre le grandi imprese sono in forte difficoltà.

## PROSEGUE LA RIPRESA DELL'EXPORT DEI DISTRETTI

Prosegue la ripresa dell'export dei distretti industriali italiani. Infatti, nel primo trimestre del 2011 l'export dei 101 principali distretti industriali monitorati dall'Indice della Fondazione Edison, pari a 16,6 miliardi di euro, è cresciuto del 15% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, consolidando il recupero già registrato nel corso del 2010 (+12,8% rispetto al 2009).

### Dinamica dell'export dei 101 principali distretti industriali italiani Indice Fondazione Edison, 2006-2011

(variazioni % dei valori sul corrispondente trimestre dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

In particolare, sul totale dei 101 distretti industriali che compongono l'Indice dell'export dei principali distretti industriali italiani elaborato dalla Fondazione Edison, 9 distretti hanno messo a segno un incremento dell'export superiore al 30% rispetto ai primi tre mesi del 2010 e tutti e 9 appartengono al comparto della Automazione-meccanica-gomma-plastica, che si conferma il "traino" delle esportazioni italiane. 21 distretti hanno registrato un incremento dell'export compreso tra il 20% e il 30%; 23 distretti hanno avuto una crescita delle proprie esportazioni compresa tra il 10% e il 20%; altri 23 hanno messo a segno un miglioramento compreso tra il 5% e il 10%, 11 distretti hanno sperimentato un incremento dell'export inferiore al 5%, mentre solo 14 distretti hanno subito ulteriori lievi flessioni delle proprie esportazioni.

Se guardiamo ai settori, il comparto dell'Automazione-meccanica-gomma-plastica è quello che nel primo trimestre del 2011 ha registrato la performance migliore, con un export in crescita del 23,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A seguire vengono il comparto dell'Abbigliamento-moda, con un export in aumento del 14,5%, il comparto Hi-tech in crescita del 13,4%, il comparto dell'Arredo-casa in progresso del 6,2% e il comparto dell'Alimentari-vini in crescita del 3,6%.

### Export dei 101 principali distretti italiani per settore e area geografica: primo trimestre 2011

(valori in milioni di euro; variazioni % sul corrispondente periodo dell'anno precedente) dati 2010 rettificati

	Nord-Ovest (33 distretti)		Nord-Est (38 distretti)		Centro (23 distretti)		Sud e Isole (7 distretti)		Totale Italia (101 distretti)	
	I tr 2011	Var. %	I tr 2011	Var. %	I tr 2011	Var. %	I tr 2011	Var. %	I tr 2011	Var. %
<b>Abbigliamento- moda</b> (31 distretti)	1.412,5	15,8%	2.733,6	12,7%	2.265,9	15,9%	94,0	13,6%	6.506,0	14,5%
<b>Arredo-casa</b> (16 distretti)	350,2	4,3%	1.237,4	6,5%	167,7	11,5%	115,4	2,2%	1.870,6	6,2%
<b>Automazione- meccanica-diversi</b> (32 distretti)	2.486,5	17,9%	2.508,9	33,2%	355,5	1,8%	0,0	0,0%	5.350,9	23,2%
<b>Alimentari-vini</b> (15 distretti)	353,0	2,2%	602,1	7,8%	193,6	18,8%	186,7	-15,8%	1.335,4	3,6%
<b>High-tech</b> (7 distretti)	557,3	6,4%	461,2	17,0%	486,5	19,7%	63,1	7,9%	1.568,1	13,4%
<b>TOTALE</b> (101 distretti)	<b>5.159,5</b>	<b>13,8%</b>	<b>7.543,1</b>	<b>17,4%</b>	<b>3.469,2</b>	<b>14,7%</b>	<b>459,1</b>	<b>-3,5%</b>	<b>16.631,0</b>	<b>15,0%</b>

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

### I distretti con l'export in più forte crescita nel primo trimestre 2011

(valori in euro)

	Distretto o area distrettuale	Settore di riferimento	I trim 2010	I trim 2011	Var. %
1	Treviso	Macchine industriali	146.140.841	354.113.176	142,3%
2	Pesaro Urbino	Macchine utensili	42.174.741	69.741.936	65,4%
3	Brescia	Macchine industriali	136.825.697	215.568.590	57,5%
4	Vicenza	Macchine industriali	139.058.575	193.902.411	39,4%
5	Bologna	Macchine industriali	224.841.760	308.610.332	37,3%
6	Rimini	Macchine utensili	36.360.669	47.919.089	31,8%
7	Lumezzane	Rubinetteria	316.364.671	416.696.231	31,7%
8	Padova	Macchine industriali	122.539.462	160.834.614	31,3%
9	Varese	Macchine industriali	103.960.066	135.492.046	30,3%
10	Bologna	Macchine per imballaggio	371.479.770	480.661.981	29,4%
11	Firenze	Pelletteria	280.214.442	359.460.381	28,3%
12	Perugia	Tessile-abbigliamento	68.191.682	87.321.399	28,1%
13	Valsesia	Tessile-abbigliamento	71.334.051	90.771.584	27,2%
14	Firenze	Oli	32.259.102	40.945.880	26,9%
15	Como	Prodotti in metallo	63.689.575	80.782.641	26,8%
16	Senese	Vini	46.360.303	58.379.836	25,9%
17	Alessandria	Plastica e gomma	67.290.210	84.646.791	25,8%
18	Arzignano	Pelli conciate	336.497.615	423.034.717	25,7%
19	Biella	Tessile-abbigliamento	234.818.735	290.784.908	23,8%
20	Lago d'Iseo	Plastica e gomma	188.291.007	233.008.046	23,7%

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Tra i 20 distretti in più forte progresso nel primo trimestre del 2011, oltre ai 9 già menzionati prima con un export in crescita di oltre il 30% rispetto al primo trimestre del 2010, ve ne sono altri 4 sempre appartenenti al comparto della Automazione-meccanica-gomma-plastica, per un totale di ben 13 distretti attivi in quest'area di specializzazione su un totale di 20. Tali distretti sono quelli delle macchine specializzate per industrie diverse di Treviso (+142,3%), Brescia (+57,5%), Vicenza (+39,4%), Bologna (+37,3%), Padova (+31,3%) e Varese (+30,3%); quelli delle macchine utensili di Pesaro-Urbino (+65,4%) e Rimini (+31,8%); la rubinetteria di Lumezzane (+31,7%), le macchine per imballaggio di Bologna (+29,4%), i prodotti in metallo di Como (+26,8%), la plastica e gomma di Alessandria (+25,8%) e del Lago d'Iseo (+23,7%).

I distretti della meccanica, che hanno pagato pesantemente nell'anno della crisi il crollo degli investimenti a livello mondiale, hanno dunque ricominciato a correre non appena la ripresa economica ha avuto inizio, smentendo le previsioni più pessimistiche che indicavano un declino irreversibile del manifatturiero italiano, incluso quello della meccanica.

Tra i 20 distretti in più forte crescita nel primo trimestre del 2011 vi sono poi 5 distretti del comparto Abbigliamento-moda, cioè il distretto fiorentino della pelletteria (+28,3%), i distretti del tessile-abbigliamento di Perugia (+28,1%), della Valsesia (+27,2%) e di Biella (+23,8%) e il distretto delle pelli conciate di Arzignano (+25,7%).

Vi sono poi due distretti del comparto Alimentari-vini, ossia quello fiorentino degli oli (+26,9%) e quello senese dei vini (+25,9%). Nessun distretto facente parte dei comparti Arredo-casa e Hi-tech compare invece tra i 20 distretti in più forte crescita. Si segnala, tuttavia, la buona ripresa dell'export dei distretti delle pietre ornamentali di Massa Carrara (+21,1%) e Pietrasanta (+17%), nonché del distretto dei mobili del Livenza pordenonese (+11,7%), del Livenza-Piave trevigiano (+8,5%) e di quello pesarese (+8,4%), mentre permangono difficoltà per il distretto delle ceramiche sanitarie di Civita Castellana (-7,9%), per il distretto della sedia di Manzano (-4%) e per il distretto dei divani di Matera (-3,3%).

Quanto al comparto Hi-tech si evidenzia, in particolare, il buon andamento del distretto delle autovetture sportive di Maranello (+22,4%) e del distretto della farmaceutica di Latina (+19,7%); ancora in flessione, invece, risulta l'export del distretto biomedicale di Mirandola (-3,4%).

Infine, l'analisi dal punto di vista geografico evidenzia ancora una volta il divario Nord-Sud che caratterizza il nostro Paese, con i distretti del Nord-Centro che vedono il loro export crescere in maniera considerevole e quelli del Sud che continuano ad arrancare.

In particolare, i distretti che nel primo trimestre del 2011 hanno messo a segno i maggiori incrementi di export sono i 38 distretti del Nord-est (+17,4%); a seguire i 23 distretti del Centro (+14,7%) e i 33 distretti del Nord-ovest (+13,8%); i 7 distretti del Sud e isole sperimentano invece un calo rispetto al primo trimestre del 2010 pari al -3,5%, dovuto soprattutto al cattivo andamento del distretto salernitano dei derivati del pomodoro (-15,8%), ma anche alla performance negativa del distretto calzaturiero di Casarano-Tricase (-29,1%, pur a fronte di forti incrementi registrati nei trimestri precedenti) e, come detto, del distretto dei divani di Matera (-3,3%).

Incrociando settori produttivi ed aree geografiche i risultati migliori sono stati quelli dei distretti dell'Automazione-meccanica-gomma-plastica del Nord-est, con una crescita dell'export pari addirittura al +33,2%. Seguono i distretti hi-tech e i distretti del comparto Alimentari-vini del

Centro (rispettivamente +19,7% e +18,8%), i distretti dell'Automazione-meccanica-gomma-plastica del Nord-ovest (+17,9%), i distretti Hi-tech del Nord-est (+17%), i distretti dell'Abbigliamento-moda del Centro (+15,9%) e del Nord-ovest (+15,8%).

Symbola Fondazione per le qualità italiane

[info@symbola.net](mailto:info@symbola.net) | <http://www.symbola.net>

Via Maria Adelaide, 8, 00196 Roma Tel: +39 0645430941 - Fax +39 0645430944